

**DISCORSO IN OCCASIONE DELLA RIUNIONE SOLENNE DEL CONSIGLIO
COMUNALE DEL 17 MARZO 2011
150° DELL'UNITÀ D'ITALIA**

Mi é capitato di pensare in questi giorni a cosa potesse passare nella testa dei tanti giovani che, oltre 150 anni fa, sacrificarono la loro vita per un ideale – l'Unità d'Italia – certamente chiaro nella mente di alcuni uomini illuminati, figure di spicco del risorgimento ma, credo, sfuocato ai più, ai molti che in ogni città di quello che oggi é il nostro paese, abbracciarono convinti il pensiero di combattere per qualcosa che avvicinasse quelle genti alla libertà ed all'utopia dell'unità nazionale con passione, generosità e coraggio.

Quando evoco il sacrificio, parlo della vita, della disponibilità a morire che ognuno di quei giovani, incondizionatamente, accettò in nome di una conquista chiamata Italia unita: chiamata a vivere come nazione e come stato nell'unità del suo territorio, della sua lingua, della sua storia.

Nessuna contropartita, nessun danaro, nessun privilegio si aspettavano quei giovani da quel moto spontaneo che li portarono a combattere con volontà e determinazione, per gli altri e per coloro che sarebbero venuti dopo di loro.

Se noi tutti – ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano – nord e sud siamo entrati nella modernità fu perché l'Italia si unì facendosi stato, se 150 anni dopo siamo un paese democratico profondamente trasformatosi tra i più avanzati in quella europa integrata che abbiamo concorso a fondare é perché quei giovani di cui facevo cenno si sacrificarono nelle azioni e nelle battaglie per il risorgimento; ed anche perché, successivamente, grazie ad altri giovani, superammo i traumi del fascismo e della guerra recuperando libertà ed indipendenza e ritrovando la nostra unità.

Quella unità e coesione sociale, guardando al futuro, rappresentano oggi una conquista ed un valore irrinunciabili da difendere con lo stesso spirito risorgimentale fatto di passione, generosità e coraggio.

Riflettiamo tutti su ciò che accadde 150 anni fa: nei prossimi giorni, nei mesi che verranno, in ogni momento possibile della nostra giornata per rivivere quelle pagine della nostra storia perché questa ricerca, la curiosità, ne sono certo, oltre ad arricchire noi stessi, può aiutarci a ritrovare quello spirito risorgimentale che animò quei giovani e di cui, erroneamente, crediamo di poterne fare a meno, di non averne bisogno.

Uno spirito che riviva in noi e che sia l'anima e la forza di un'azione popolare tesa alla riconquista dei valori fondamentali che non dobbiamo inventarci, che non dobbiamo sforzarci di costruire, che non dobbiamo mediare ma che grazie ad alcuni grandi uomini abbiamo la fortuna di ritrovarci nella nostra attuale carta istituzionale.

Lo dico a tutti, ma in particolare ai nostri giovani, ai quattordicenni, ai quindicenni, ai sedicenni, a questa generazione ed alle prossime perché penso che voi sarete, se lo vorrete, gli artefici del terzo Risorgimento dopo quello di 150 anni fa e quello luminoso dell'antifascismo e della resistenza: e sarà nuovo risorgimento se riusciremo, se riuscirete, a difendere con spirito risorgimentale la costituzione ed i valori che essa incarna, con passione per essi, attraverso il coraggio e la generosità di coloro che l'hanno conquistata e poi custodita.

leggo testualmente:

<< in questa Costituzione c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre gioie: sono tutti sfociati qui negli articoli.

E a sapere intendere dietro questi articoli, ci si sentono delle voci lontane.

Quando io leggo nell'articolo 2 "l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica economica e sociale", o quando leggo nell'articolo 11 "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli", "la patria Italiana in mezzo alle altre patrie", ma questo è MAZZINI.

questa è la voce di MAZZINI.

O quando io leggo nell'articolo 8 "tutte le confessioni religiose, sono ugualmente libere davanti alla legge" ma questo è CAVOUR.

O quando io leggo nell'articolo 5 "la repubblica, una ed indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali", ma questo è CATTANEO.

O quando nell'articolo 52 io leggo, a proposito delle forze armate "l'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della repubblica", l'esercito di popolo, e questo è Garibaldi.

O quando io leggo all'articolo 27 "non è ammessa la pena di morte", ma questo è Beccaria>>..

Così Piero Calamandrei nel suo celebre discorso sulla costituzione, tenuto nel salone degli affreschi della società umanitaria di Milano del 26 gennaio 1955, stabilisce un collegamento diretto fra la carta fondamentale della Repubblica Italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, e il Risorgimento.

Lasciatemi dire, infine, grazie ai maceratesi, ai miei cittadini, e manifestare l'orgoglio, tutto l'orgoglio, ogni giorno di più, di poterli rappresentare.

La partecipazione a questa celebrazione, con l'esibizione spontanea del tricolore in ogni luogo, sulle finestre, davanti alle porte, sulle vetrine dei negozi, sui lampioni, in ogni dove, dimostra la passione per il valore dell'unità e la volontà di testimoniare il voler esserci nel rivivere un nuovo Risorgimento, in nome della costituzione Italia.

E ricordo a tutti, in particolare ai giovani, il grido <<Viva l'Italia>>, molto spesso usato scherzosamente, sono state per molti Italiani del Risorgimento e della Resistenza le ultime parole davanti alla morte.

E' con spirito risorgimentale che le scelgo per salutarvi e ringraziarvi.

viva macerata

viva il tricolore

viva l'Italia

Romano Carancini

Sindaco